CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI DOLO
"Riviera del Brenta"
Fondata nel 1952

Scheda di Botanica N. 144 - Fg. n. 1

Lavandula angustifolia Mill., 1768 — Lavanda a foglie strette

Forma biologica: NP - Nano-Fanerofite. Piante legnose con gemme perennanti poste tra 20 cm e 2m dal suolo. P caesp - Fanerofite cespugliose. Piante legnose con portamento cespuglioso.

Descrizione. Pianta perenne, legnosa, alta 3 - 12 dm.. Hanno un portamento arbustivo o cespitoso. Sono inoltre fortemente aromatiche. L'indumento è grigio-tomentoso a peli stellati.

Foglie: sono opposte, di colore verde-grigiastro tomentose glandulose La lamina è intera, lineare o lineare-lanceolato con bordo revoluto. Sono profumate e persistenti. All'ascella delle foglie sono inseriti ciuffi di foglie più piccole, 1,5 – 2 mmx 15 – 25 mm.

Fiori: spighe di 3–8 cm. I fiori sono disposti a verticilli di 6 - 12 fiori e pedicellati, sono inseriti nell'ascella delle brattee che sono di consistenza membranosa, rombiche e ristrette all'apice; il calice è gamosepalo. La corolla è gamopetala debolmente bilabiata. I fiori sono profumati e violetti.

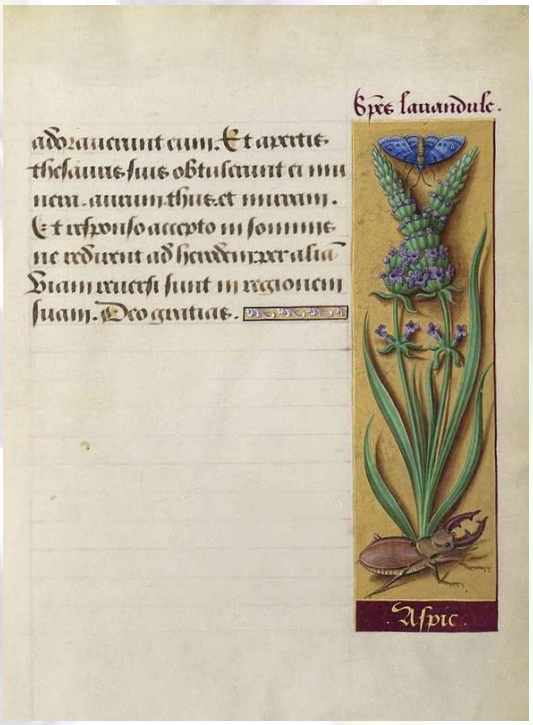
Frutti: è uno schizocarpo deiscente, composto da 4 nucule glabre e lisce.

Tipo corologico: Steno-Medit. - Entità mediterranea in senso stretto (con areale limitato alle coste mediterranee: area dell'Olivo. Steno-Medit.-Occid. - Bacino occidentale del Mediterraneo, dalla Liguria alla Spagna ed Algeria.

Antesi: (Fioritura): Maggio - Settembre

Distribuzione in Italia: In alcune regioni è spontanea, in altre si è estinta. Viene coltivata. Assente al Sud e nelle isole.

Habitat: Predilige terreni aridi e sassosi, soleggiati fino a 1800 m



Bourdichon, J., Grandes Heures Anne de Bretagne (1503-1508)

Tassonomia filogenetica	
Regno	Plantae
hilum o divisione	Magnoliophyta (Angiosperme)
Classe	Magnoliopsida (Dicotiledoni)
Ordine	Lamiales
Famiglia	Lamiaceae
Genere	*Lavandula*
Specie	*L. angustifolia* Mill., 1768

Etimologia: Il nome del genere Lavandula deriva dal latino "lavare" (= che deve essere lavato) per alludere al fatto che erano molto utilizzate nell'antichità, soprattutto nel Medioevo per detergere il corpo. L'epiteto specifico, angustifolia, fa riferimento alle foglie strette di questa specie.

Curiosità: La lavanda è molto visitata dalle api, che ne raccolgono il nettare per produrre miele di ottima qualità, I fiori sono eduli e, una volta essiccati, possono essere utilizzati per preparare dolci, nei risotti e gnocchi. I sui preziosi olii sono utilizzati in profumeria e in fitoterapia.
Gli antichi Greci chiamavano questa pianta Nardo, alludendo alla città siriana di Naarda: era una delle erbe sacre usate nel tempio di Gerusalemme (il Nardo è menzionato più volte nella Bibbia, come ad es. nel Canto di Salomone). Era conosciuta sin dai tempi antichi per le sue proprietà e utilizzata per diversi malanni.

Copyright Piera Pellizzer – Emilio Rosso

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI DOLO
"Riviera del Brenta"
Fondata nel 1952

Scheda di Botanica N. 144 - Fg. n. 2

Lavandula angustifolia Mill., 1768

Fotografate: Pigna (Liguria) - Val Maira (Piemonte)	**© Piera Pellizzer, Emilio Rosso**

Copyright Piera Pellizzer – Emilio Rosso

Scheda di Botanica N. 144 - Fg. n. 3

Lavandula angustifolia Mill., 1768

I fiori sono ermafroditi, zigomorfi, tetrameri (4-ciclici), ossia con quattro verticilli (calice – corolla - androceo – gineceo) e pentameri (5-meri: la corolla e il calice sono a 5 parti).

Gli stami sono quattro didinami (il paio anteriore è più lungo), sono declinanti e inclusi nel tubo corollino. I filamenti sono glabri. Le antere sono reniformi e sono confluenti.

Antere
Filamento

La corolla gamopetala è debolmente bilabiata con lobi di varie forme. Il portamento dei lobi in genere è patente (diritto e/o diffuso). Il tubo della corolla o è appena eccedente il calice oppure può essere 3 volte più lungo ed è comunque dilatato alle fauci.

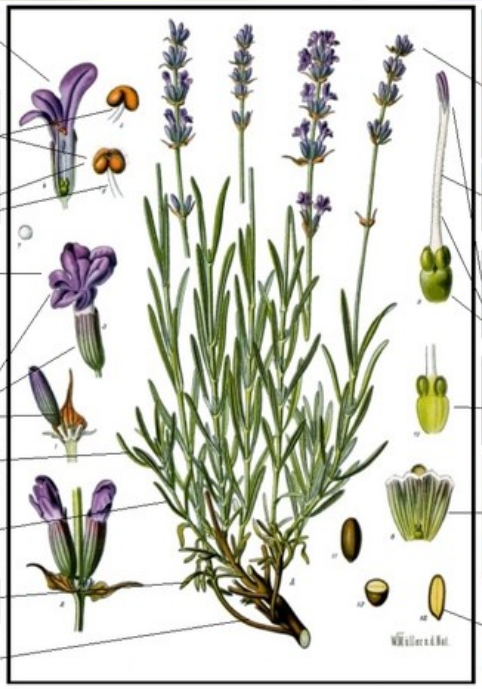
Corolla
Calice
Frutto

La parte alta è ramosa con i giovani rami di tipo erbaceo.

Le foglie lungo il fusto sono diposte in modo opposto. La lamina è intera con contorno da lineare a lineare-lanceolato e bordo revoluto. Le foglie sono profumate e persistenti.

All'ascella delle foglie sono inseriti ciuffi di foglie più piccole.

La parte aerea del fusto è legnosa, eretta con superficie pubescente.



Le infiorescenze sono delle spighe di 3 - 8 cm. I fiori sono disposti a verticilli (da 6 - 12 fiori). I fiori sono più o meno lungamente peduncolati e distanziati. Nell'infiorescenza sono presenti delle brattee a consistenza membranosa con forme rombiche e ristrette all'apice (la punta è allungata); la superficie si presenta con 5 - 7 nervature disposte a ventaglio.

Lo stilo inserito alla base dell'ovario (stilo ginobasico) è del tipo filiforme. Lo stigma è bilobato o privo di lobi e capitato.

Gineceo:
stigma
stilo
ovario

L'ovario è supero formato da due carpelli saldati (ovario bicarpellare) ed è 4-loculare per la presenza di falsi setti divisori all'interno dei due carpelli. La placentazione è assile. Gli ovuli sono 4 (uno per ogni presunto loculo).

Il calice gamosepalo è del tipo subattinomorfo. La parte iniziale tubolare ha delle forme ovoidi-cilindriche ed è percorso da 13 o 15 nervature. Termina debolmente bilabiato: il labbro superiore è intero, quello inferiore ha 4 denti. Il calice è persistente e si dilata leggermente alla fruttificazione.

Il frutto è uno schizocarpo composto da 4 nucule glabre e lisce. Le nucule sono provviste di areole ed hanno delle varie forme, dimensioni e colori. La è basale o laterale.

Bibliositografia: Archivio personale; Flora d'Italia, S. Pignatti, Edaglicole, 2' edizione. - Flora Alpina, D. Aeschimann & Al. 2004- Flora del Veneto ed.2019, B. Pellegrini, C. Argenti, F. Prosser, G. Perazza, R. Masin, S. Scortegagna, S. Tasinazzo - Nuova Flora Analitica d'Italia, A.Fiori, 1923.
www.biolib.de, biblioteca biologica virtuale. Immagini e dati nel pubblico dominio perché non c'è il relativo copyright

Copyright Piera Pellizzer – Emilio Rosso